PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 25 Settembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 488. N. 10845

LA SPEDIZIONE ITALIANA A TRIPOLI
provocata dall'atteggiamento della Turchia.

Un piroscafo italiano catturato dai turchi a Mersina?

PORTO SAID, 24 (Reuter). Si diffuse qui la voce che il piroscafo italiano «Regina Margherita», trasportante passeggeri, sia stato catturato a Mersina dai turchi. Perciò il piroscafo italiano «Bosforo» differì la sua partenza da Porto Said per i porti della Soria, temendo di essere catturato anch'esso.

LE PROVOCAZIONI A TRIPOLI
Quaranta piroscafi requisiti.

ROMA 24 (N). La spedizione per la Tripolitania è decisa. L'Italia ha usato tutta la longanimità possibile verso la Turchia, ma non può tollerare più oltre la provocazione e l'insulto. Oramai i circoli direttivi hanno riconosciuto la gravità della situazione, e, a quanto apprendo, agiranno con energia.

Vi confermo la voce che ieri correva in città intorno a numerosi piroscafi requisiti dal Ministero della Marina, quali incrociatori ausiliari, navi, munizioni, navi-ospedale, ecc. I piroscafi requisiti devono essere una quarantina. Intanto sono stati fissati i seguenti: «Duca d'Aosta», «Principe Umberto» e «Sannio» della Navigazione Generale, «Re d'Italia» e «Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo. Il primo di questi ultimi due piroscafi, che doveva partire il 4 ottobre per New-York, ha immediatamente sospeso l'accettazione dei passeggeri e delle merci, mentre il «Tommaso di Savoia» partirà regolarmente il 5 ottobre per Buenos Aires. Saranno pure requisiti l'«India» della Società Nazionale dei servizi marittimi, «Benvenuto», «Garibaldi» e «Minas» della Ligure Brasiliana, il rimorchiatore «Arno» della Siderurgica e l'«Angela» dell'armatore Sanguinetti. La lista sarà completata in questi giorni. A tale scopo sono stati convocati a Roma tutti i direttori delle principali linee di navigazione.

Stamane alle 10.30, col treno proveniente da Torino, è giunto a Roma il presidente del consiglio, on. Giolitti.

Si trovavano ad attenderlo alla stazione di Termini i ministri di San Giuliano, Tedesco, Sacchi, Facta, Spingardi, e Leonardi-Cattolica, i sottosegretari Falcioni, Di Scalea, De Seta e Bergamasco, il prefetto senatore Annarratone, il tenente generale Del Rosso, il comm. Peano e vari altri funzionari. Appena giunto, l'on. Giolitti ha stretto cordialmente la mano a tutti i presenti e quindi, salito in vettura con l'on. Falcioni si è diretto alla sua abitazione in via Cavour.

Il «Messaggero» ha da Tripoli che al console Galli si sono presentati i notabili della colonia italiana, fatti segno al dileggio ed alle minaccie continue dei mussulmani, aizzati dai dirigenti della associazione «Unione e Progresso». Essi implorano la presenza di navi italiane nel mare di Tripoli per scampare alle rappresaglie violente che si minacciano. Molti chiesero di poter imbarcare le mogli ed i figli sulle navi italiane che si attendono ansiosamente.

Il «Giornale d'Italia» riceve dal suo inviato speciale da Tripoli che la colonia europea attendeva oggi l'arrivo da Malta del piroscafo «Ercole» che potrà imbarcare altri profughi.

Le riunioni nelle moschee si fanno sempre più numerose e minacciose. Gli europei, specialmente gli italiani, sono fatti segno ad insulti da parte della plebaglia.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che il piroscafo italiano «Romania», che era diretto colà e doveva giungere oggi, ricevette l'ordine dalla sua compagnia di tornare indietro. Il corrispondente del giornale dice di essere informato che sono ugualmente sospese tutte le partenze dall'Italia verso la Turchia.

Le notizie delle precauzioni militari che sta prendendo l'Italia producono in tutta Costantinopoli grande impressione. Si ha della incredulità e dello sgomento insieme. La censura diventa rigorosissima.

La squadra aerea sul teatro delle operazioni.

La «Sera» di Milano assicura che giunse l'ordine a Mestre di tener pronti i dirigibili militari per essere inviati a Siracusa. Anche la squadra degli aviatori militari, affermatasi così brillantemente nel «raid» Bologna-Venezia-Rimini-Bologna ricevette l'ordine di tenersi pronta con gli aeroplani per partire per il teatro delle operazioni militari. Sulla squadra aerea si fa molto assegnamento per scoprire le mosse degli avversari, valutarne le forze ed esaminare il territorio.

Un'intervista con l'ambasciatore Garroni.

In questi giorni sono corse le voci più disparate intorno alla partenza del commendatore Garroni per Costantinopoli. Qualcuno diceva che la partenza del nuovo ambasciatore era stata rimandata di qualche giorno; altri affermavano che era stata rimandata a tempo indeterminato; altri infine assicuravano che non sarebbe mai partito per Costantinopoli. Queste voci furono raccolte dai giornali e pubblicate.

Il corrispondente genovese del «Corriere della sera» lo intervistò mentre giungeva a Genova, e gli domandò se era vera la notizia del differimento della sua partenza per Costantinopoli.

— E' priva di qualsiasi fondamento — rispose. Mi si è ordinato di partire il 8 ottobre, e quel giorno lascierò l'Italia per raggiungere la mia nuova destinazione. Nessun contrordine mi è stato dato, e del resto non ne vedo l'opportunità

— Non potrebbe intervenire un fatto nuovo, per esempio l'occupazione di Tripoli — chiese il giornalista.

— Non so che cosa stia facendo il Governo — rispose il comm. Garroni. A mio parere però, la stampa italiana si occupa troppo dell'attuale movimento di navi e di truppe. Se fossi ambasciatore della Turchia in Italia, non troverei migliore informatore dei giornali italiani.

MISURE DI RIGORE.

Il Governo ha richiamato le autorità alla rigorosa applicazione dell'art. 107 del codice penale che riguarda la rivelazione dei segreti militari.

Un comizio socialista contro la spedizione, a Milano.

MILANO 24 (N.) Oggi nel salone della Casa del popolo, ebbe luogo l'annunziato comizio indetto dal partito socialista contro l'impresa tripolina. Si tenne anche un comizio all'aperto. Parlò lungamente l'on. Turati, e dopo di lui Paolo Valera ed altri oratori socialisti, sindacalisti ed anarchici. I comizi terminarono alle 19 circa.

L'assemblea votò per acclamazione un ordine di Paolo Valera, invitando il proletariato italiano ad iniziare domani lo sciopero generale. Dato il numero degli intervenuti quest'ordine del giorno avrà probabilmente scarso effetto, forse anche nessuno.

I diplomatici turchi fanno ancora la voce grossa.

PARIGI 24 (N), Il «Temps» intervistò l'incaricato di affari della Turchia. Alla richiesta se egli sapesse che l'Italia avesse aperti negoziati a Costantinopoli, l'incaricato rispose:

— Niente affatto. Innanzitutto quali negoziati volete che si aprano? Non vi sono vie amichevoli per prendere la Tripolitania alla Turchia; si può strappargliela con la forza, ma non si può comperargliela. Fu citato il precedente della Bosnia-Erzegovina. La perdita della Bosnia-Erzegovina fu indubbiamente molto penosa per la Turchia; ma non vi è nulla di comune fra queste due provincie e la Tripolitania. A Tripoli tutta la provincia è musulmana: non è un membro che possa essere amputato, perchè si tratta di un organo vitale del corpo ottomano. Dunque, se si vuole torcela, noi ci difenderemo, e questa difesa sarà accanita. Il solo mezzo di difesa che la Turchia possiede in Tripolitania, è il suo esercito. Noi abbiamo laggiù una divisione indipendente. Con l'effettivo rinforzato, il valì dispone di 25 mila uomini, e dietro ad essi è tutta la popolazione armata, la quale si solleverà come un sol uomo. Se l'Italia vuole sbarcare in Tripolitania truppe, vi troverà ben altro che l'occasione di una passeggiata militare. Del resto noi abbiamo altre armi: l'espulsione dei sudditi italiani dalla Turchia e la denuncia dei trattati. Se l'Italia pensasse di sbarcare altrove che a Tripoli, noi saremmo in condizione di respingerla su tutti i punti della costa europea ed asiatica. Perciò, vi ripeto, e vi dico ufficialmente:

Primo: che nessuna transazione è possibile circa una cessione della Tripolitania.

Secondo: che se è necessario lottare, noi lotteremo accanitamente.

Perciò speriamo che il Governo italiano rifletterà meglio sulle gravi conseguenze della iniziativa che gli è attribuita».

A Costantinopoli si perde sempre più la testa.

COSTANTINOPOLI 24 (B). Da ieri circolano voci allarmiste affermanti che gli italiani avrebbero già occupato Tripoli. Queste voci causarono viva eccitazione nei circoli turchi e provocarono un tracollo dei valori alla Borsa.

La stampa turca usa un linguaggio violentissimo contro l'Italia, eccitando il Governo a esigere dall'Italia franche spiegazioni circa i suoi piani, e ad arrischiare eventualmente anche l'integrità dell'impero.

I tripolini telegrafarono alla Porta annunciandole, a quanto affermasi, la formazione di cento battaglioni indigeni per la difesa del paese.

Il «Tanin» parlando dell'eventualità dell'occupazione di Tripoli, suggerisce di pirateggiare i navigli mercantili italiani lungo la costa italiana (?!!)

Altri commenti viennesi.

VIENNA 24 (N). Tutti i giornali si occupano diffusamente della questione di Tripoli. La «N. F. Presse», nell'articolo di fondo, così si esprime:

«Bisogna fare tutto quanto è possibile per regolare in via pacifica la questione, ch'è divenuta acutissima. Le fiamme non devono espandersi dalla costa settentrionale dell'Africa all'Europa.

L'Italia non può certo volere che la Porta sia precipitata in angustie atte a far insorgere tutte le popolazioni balcaniche; non può volere che tutte le popolazioni europee debbano soffrire le conseguenze del completo disaccordo esistente fra le vedute dei ministri di Roma e quelle dei ministri di Costantinopoli circa l'equiparazione economica a Tripoli.

La monarchia a.-u. non ha alcun motivo di seguire astiosamente i passi della diplomazia italiana e di rovesciare blocchi di pietra dinanzi ai piedi dell'alleato. Essa ha le ragioni più naturali e fondate per dimostrare quanto simpatiche ci siano ogni dimostrazione di forza e ogni successo della nazione italiana, quando non ne sono toccate le nostre questioni vitali. Nè la monarchia persegue forse la tendenza di dare insegnamenti agli italiani e di discutere con essi circa la virtù del rispetto al diritto delle genti. Ma tutti comprenderanno che noi, come vicini della Turchia, come l'unica grande potenza che deve risentirsi immediatamente di ogni complicazione nei Balcani, nutriamo l'apprensione che la crisi di Tripoli possa essere importata in Europa.

Allora potrebbero aprirsi vertenze di fronte alle quali tutto quanto succede nell'Africa settentrionale non costituisce che un meschino episodio. Fu il desiderio del popolo italiano di non scomparire dal Mediterraneo africano e il dovere verso l'Europa di non toccare la Turchia, fra questa contraddizione deve essere trovato un equo compromesso. Per Tripoli non deve essere sparso sangue umano. Le perdite provocate dalla crisi marocchina vanno calcolate a miliardi, e l'Europa corrosa ed oppressa da agitazioni sociali sopporterebbe difficilmente nuove angustie per «il pò» («des bischen») di Tripoli».

Il «Wiener Journal» dice: «L'Italia ritiene giunto il momento psicologico di fare a Tripoli la parte assuntasi dalla Francia nel Marocco. Nell'istante in cui la nube marocchina va dissipandosi sale minacciosa all'orizzonte politico la questione tripolina. L'Italia concentra le sue forze navali e richiama le riserve; in una parola si mobilizza per la spedizione a Tripoli. La Turchia considera giustissimamente questo procedere come una minaccia all'integrità dell'impero ottomano e dichiara che riguarderà ogni azione guerresca come un casus belli».

È molto dubbia la questione se l'azione dell'Italia debba essere considerata come saggia. La Germania sarà certo poco edificata di un attacco all'integrità della Turchia, ed anche l'Austria-Ungheria, se non è nuovamente mal diretta dal Ballplatz, non può certo sacrificare la sua amicizia con la Turchia, acquistata a caro prezzo, al sogno italiano di grandiosi successi coloniali in Africa. Questo della triplice alleanza. La Francia poi è penosamente impressionata dalla sapienza italiana nella politica di avventure africane, e l'Inghilterra non potrebbe essere proprio simpaticamente toccata dalla prospettiva del vicinato coll'Egitto.

Come è noto, se si tende a speculare con troppa finezza, è facile che si finisca col sedersi fra due sedie; e l'Italia, affannandosi troppo per la questione tripolina, potrebbe finire col sedersi fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa....»

L'«Extrablatt» scrive: «Non spetta a noi di romperci la testa dei diplomatici italiani e di risolvere la questione se l'Italia fa bene ad andare in cerca di nuove avventure coloniali mentre ha ancora in corpo i ricordi eritrei ed abissini. L'Austria-Ungheria è alleata dell'Italia, ma deve pure conservare una buona amicizia con la Turchia. Il punto di vista a.-u. non è certo così semplice come lo pensa la «Stampa» di Torino.

Questo giornale tende a dimostrare all'Austria-Ungheria ch'essa deve appoggiare l'Italia, e dice che la nostra parola deve essere semplicemente questa: «O coll'Italia o con la Turchia!» Noi sappiamo benissimo che il governo italiano si trova di fronte a gravi difficoltà, ma sappiamo anche che la giovane Turchia si trova pure in difficoltà altrettanto gravi, se non maggiori. Nel migliore dei casi non ci resta dunque altro che di non essere nè contro l'Italia nè la Turchia».

La socialista «Arbeiter-Zeitung» si esprime nello stesso senso, e dopo aver detto che l'Italia si affretta all'occupazione della Tripolitania per non essere derubata del premio promessole per il suo fido appoggio ad Algesiras da quella Francia stessa che allora appoggiò, dice: L'Italia, dunque, tende alla rapina di un paese senza averne alcun motivo, cosa ch'è tutt'altro che gradevole e non può restare senza gravi conseguenze.

L'accordo franco-germanico
Una nota ufficiosa germanica e un discorso di Caillaux.

BERLINO 24 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

Nelle ultime conferenze fra Kiderlen e Cambon, si formularono le proposte per comporre le ultime controversie. Queste proposte sono già state comunicate ai due governi. La risposta del governo francese si attende entro i prossimi giorni.

Se la risposta francese avrà un significato definitivo conforme alle proposte di transazione non resterà che la discussione sulla questione dei compensi, discussione che dopo un minuzioso lavoro preparatorio non potrà trascinarsi in lungo.

ALENÇON 24 (N). In occasione della inaugurazione dell'edificio postale il presidente dei ministri Caillaux tenne un discorso in cui disse che la Francia tende a chiarire e regolare la situazione nel Marocco in maniera da ottenere piena libertà d'azione in una regione confinante con importanti parti del suo dominio africano.

La Francia in queste trattative è animata da largo spirito conciliativo, apprezza gli interessi opposti e prende cura scrupolosa dei suoi propri interessi.

L'oratore disse di non dubitare che due grandi nazioni civili che vogliano entrambe la pace ed abbiano entrambe pari bisogno di guarentirla addiverranno a un accordo duraturo, che non lascerà alcun residuo di rancori.

Il discorso fu applauditissimo.

Il solenne insediamento del principe arcivescovo Nagl a Vienna.

VIENNA 24 (B). Stamane nel duomo di San Stefano si svolse la cerimonia del solenne insediamento del principe arcivescovo Nagl. Erano presenti: il luogotenente, il ministro del culto e della istruzione, il ministro delle finanze, il ministro dell'interno, il ministro dell'agricoltura, il generale comandante il corpo d'armata, il generale comandante della guarnigione, il presidente della polizia, il borgomastro, i vescovi di San Poelten e Linz, il vicario di campo di Bielitz.

Seguì il solenne insediamento del principe arcivescovo nel palazzo arcivescovile, da parte del luogotenente.

Kokovzeff presidente dei ministri.

PIETROBURGO 24 (Agenzia pietrob.) La nomina di Kokovzeff a presidente dei ministri è stata pubblicata ufficialmente, Kokovzeff conserva anche il portafoglio delle finanze.

La famiglia reale a Madrid.

MADRID 24 (N.) La famiglia reale è ritornata qui stamane. La popolazione le fece vive ovazioni.

La morte di un accademico francese.

PARIGI 24 (N.) E' morto l'accademico Enrico Houssaye. (Enrico Houssaye, figlio del letterato Arsenio, s'era dato a studi napoleonici, pubblicando numerosi lavori sulla fine del primo impero. Era nato a Parigi nel 1848.)

Il Convegno interregionale degli studenti.
La costituzione della Federazione degli studenti italiani.

Quando i delegati delle società studentesche delle cinque provincie salirono sul palco nella Palestra della Società Ginnastica triestina, la sala presentava un magnifico aspetto: zeppa in ogni luogo; davanti centinaia di studenti, il Podestà avv. Valerio, Attilio Hortis e l'on. Pitacco, più oltre una folla di cittadini d'ogni ceto, nella galleria una corona magnifica di signore e signorine. Una grande, unanime ovazione salutò gli studenti al loro apparire, primo scoppio di quell'entusiasmo, prima manifestazione di quell'affettuoso consentimento che accompagnarono la costituzione della Federazione degli studenti.

Dichiarato aperto il convegno dal convocatore dott. Claudio Suvich, l'adunanza degli studenti acclamò presidente il dott. Suvich stesso e segretario il De Berti di Pola.

Il dott. Suvich

ringrazia il podestà di essere intervenuto (grandi applausi) e trae lieto auspicio per la Federazione del concorso grande di cittadini e dal larghissimo intervento degli studenti delle cinque provincie. Semplice, evidente è lo scopo della Federazione: unire tutti gli studenti, ottenere una direttiva sicura e sola in tutta l'opera universitaria. Ricorda l'Innominata precorritrice e la costituzione delle società regionali istriana e friulana, compiute per ottenere la Federazione. Ed ai cittadini che nel momento in cui s'inaugura la Federazione degli studenti italiani pensano a ciò che è voto di tutti, l'Università italiana a Trieste, (acclamazioni) e forse dubitano della sua istituzione, ricorda che gli studenti non ristaranno da lotte ed agitazioni fidenti nella vittoria, perchè sanno che ogni causa giusta e santa deve trionfare. Dichiara costituita la Federazione degli studenti italiani.

Cessati gli applausi scroscianti che salutarono la balda promessa e la nuova Federazione, il dott. Suvich diede la parola al Podestà on. Valerio che portò il saluto del Comune.

Il discorso del Podestà.

Mossi da generosa idea, ferventi di amor patrio, voi giovani, care speranze delle cinque provincie sorelle, avete raccolte le vostre forze in fascio unico, perchè, come uno è l'intendimento, una epperò più vigorosa, sia l'azione.

Del nuovo Sodalizio, pensato con sano criterio e costituito con volonterosità promettente, non poteva non essere primo tema la questione che fra tutti vi sta più a cuore: l'Università italiana.

Oggi la vostra voce si leverà per riaffermare un sacrosanto diritto nostro, che per fini egoistici negato dagli uni, di mala voglia subito dagli altri, solo da pochi singoli è lealmente riconosciuto. Oggi la vostra voce si leverà per avvisare ai mezzi, onde all'aspirazione di queste terre, che è la reclamazione, lo ripeto, di un sacrosanto diritto, venga finalmente resa giustizia. Ed io compiaciuto dell'ardore che infiamma i vostri cuori riboccanti di amore e di fede, da pari amore e fede animato sono accorso in mezzo a voi e a voi porto l'amorevole caldo saluto di questo Comune. (Applausi vivissimi).

Sia l'operosità della vostra Federazione ferma, costante, serena.

Noi non domandiamo grazie o favori a nessuno, nè col nostro invadiamo i diritti altrui. Noi reclamiamo quanto ci spetta, quanto a popolo civile da Stato civile è dovuto. Nè per contrarietà di eventi, nè per tristizia di tempi, nè per avversione di genti la voce di un intero popolo non si affievolirà giammai. (Grida di mai, mai!). Lo dice la lotta per la nostra cultura, legittima nello scopo e legittima nei mezzi, che, iniziata da lunghi lustri, venne incessantemente condotta con fervore e con tenacia. Lo dice l'entusiasmo di voi, giovani diletti, che a questa lotta date il vostro concorso, di voi, diletti che oggi militi disciplinati e fedeli, domani, quando l'età avrà a noi vecchi tolto il vigore, sarete duci valenti.

Chi fermamente vuole e per giusta causa opera, se talvolta non subito, pur alla fine vince. Mai, per l'onore nostro, per rispetto ai nostri morti, per esempio ai nostri figli, mai nessuna sosta; mai nessun sacrificio ci sia grave. Ad ogni istante e in ogni evento colla mente e coll'opra devoti al nostro dovere, e qui vinceremo.

Il vibrante, forte discorso del Podestà, detto con vera fiamma d'affetto, trasse l'uditorio a un'interminabile acclamazione entusiastica.

Parlò quindi

il rappresentante degli studenti dalmati.

Saluta la Federazione, che accomuna nella lotta impari negli sforzi non nella fede le cinque provincie italiche che la guardano con amore. Porta il saluto dalla terra ove Venezia sempre vive ed il suo Leone alato ammonisce i secoli e col saluto un tributo affettuoso e cosciente di cuori nobili.

Il palpito confuso d'emozioni che prova rappresentando la più vecchia associazione accademica delle cinque provincie italiane sente più forte recando il voto solo che la fiera Dalmazia riconosca ed è parola d'ordine e d'onore, sorto da un grande odio e da un grande amore nel grido di «Trieste o nulla!»

Noi pretendiamo per il solo motivo che apparteniamo alla nazionalità più civile, l'Università italiana a Trieste, imprescindibile essendo questa necessità che ci ringagliarderà contro la conquistatrice mania degli avversari che tendono avere il sopravvento nelle nostre contrade.

I cittadini convenuti tornando alle loro case preparino gli animi di tutti a seguire con amore la non nuova lotta che gli studenti ricominceranno e dalla quale mai ristaranno di combattere finchè non sarà resa quella giustizia di cui sentono sete ardente. La concordia degli studenti suoni monito severo al responsabile ed irresponsabile, e l'opera loro dimostri anche una volta che gli Italiani cadono anzi che piegarsi (ovazioni).

Ebbe la parola quindi il

rappresentante degli studenti trentini

Porta — ai fratelli adriatici — il saluto della gioventù studiosa del Trentino e dei paesani di quella regione. Non è il saluto di tutti i trentini, poichè i clericali ritengono di fare vita a parte, ma sono fortunatamente pochi. Al convegno invece sono rappresentati 280 studenti e tutti quelli del Trentino che guardano a Trieste con speranza e ammirazione, come ultima meta, e inviano la loro completa adesione alla federazione, dolenti che la stessa, causa malintesi, non sia sorta già l'anno scorso. L'adesione è completa, assoluta. Trieste è una scuola per i trentini, dove imparano come si ami l'italianità e come per l'italianità si lotti. Il nome di Trieste è un simbolo. Da noi, esclama l'oratore — si amano la nobilissima Istria e le sue città, fari di italianità che mai si spengono: da noi — o fratelli — si ammira la forte Gorizia, che tanto è gelosa della sua italianità e difende con tanto ardore la sua scuola, ma più di tutto si ammira e si ama la Dalmazia veneziana, questa terra dove l'amore per l'ideale si è sublimato così, che poi vive.» O fratelli dalmati — esclama con forza il rappresentante dei trentini, senza rettorica io lo dico, che vorrei vivere con voi, perchè voi siete eroi, più di eroi anzi, perchè questi muoiono una volta sola, mentre voi date tutti i giorni un poco della vostra vita, tra palpiti, sacrifizi, angoscie.

L'oratore prosegue col dire che ritiene che la Federazione sarà anche una potente arma di battaglia. Era tanto che si parlava di Trento e Trieste — e parlando di Trieste parla di tutta la regione adriatica (ovazioni entusiastiche) ora un nuovo vincolo dirà che la volontà degli italiani è una e indomabile. Rammenta un episodio scolpito sul piedestallo del monumento di Dante a Trento. E' quello di Sordello.... Questo episodio che è altamente significativo per l'amor di patria e per la fraternità nazionale i trentini hanno sempre dinanzi agli occhi e non ne dimenticheranno mai il significato.

Lo studente Presil, delegato degli studenti istriani saluta con fervido animo la città di Trieste e i convenuti, a nome degli istriani e di Pola. Una sola volontà condusse tutti gli studenti a Trieste, a costituire la federazione, lega di giovani forze pronte a rinnovare la battaglia per il sacrosanto diritto nazionale negato dal governo che per gli italiani troppo vede e nulla provvede. Augura che l'entusiasmo tra cui nacque perduri nell'opra della Federazione e guidi gli studenti dalle parole ai fatti e dai fatti alla vittoria.

Parla lo studente Bones per gli studenti friulani. E' venuto per lasciar erompere dal suo cuore tutto quanto c'è dentro, per portare l'adesione del Friuli, per dire che quei pochi che non sono con noi, sono come quelle rondinelle disperse che non hanno primavera. E' venuto felice e più lo fecero le belle accoglienze di Trieste, che è il cuore delle provincie, ed è felice di rappresentare gli studenti friulani e di concorrere modestamente a collocare la prima pietra della Federazione degli studenti italiani.

Finiti gli applausi, il presidente ringrazia l'on. Pitacco e Attilio Hortis che vollero prender parte al convegno e dà la parola allo studente Vivante che parla per

gli studenti a Graz.

Ricorda che volere costantemente una cosa se non contribuisce a farla ottenere, riesce a rafforzare gli animi: gli studenti italiani che da mezzo secolo combattono per la propria Università hanno fatto di ferro gli animi loro e la loro volontà sarà baluardo per un'azione contro cui invano cozzerà l'opera degli avversari. Porta il saluto entusiastico del Circolo Giosuè Carducci di Graz alla Federazione degli Studenti, sogno divenuto realtà, con la quale gli studenti nelle terre che alla gloria di essere italiane aggiungono la gloria di combattere per rimanere tali, si incomincia una nuova pagina di storia. E voi — dice agli studenti — ai tedeschi che vi rendono impossibile la vita nei centri universitari, rispondete «Trieste», al governo che ci raggira con cento arti, rispondete «Trieste», a tutti gli avversari che tentano di porre ostacoli al conseguimento del nostro sacro diritto rispondete, Trieste, Trieste, Trieste o nulla».

L'ispirata perorazione solleva un'acclamazione di frenetico entusiasmo: si grida, si applaude, si acclama, si sventolano fazzoletti e cappelli.

A nome degli

studenti a Vienna

porta saluti entusiastici lo studente Apollonio, lieto di veder sorgere l'auspicata Federazione a cui augura potenza e vittoria. Gli studenti che sono a Vienna attendono di mostrare anche una volta che la coscienza del dovere degli italiani è in loro viva e pronta ad ispirare le azioni. Inneggia al raggiungimento dell'Università italiana a Trieste, salutato da unanimi applausi.

La questione universitaria.

Finiti così i discorsi di saluto e di adesione, il presidente dott Suvich legge le numerose adesioni pervenute e passando al secondo punto dell'ordine del giorno, invita lo studente Ruggero Timeus di Trieste a leggere la relazione sulla questione universitaria.

La relazione, che la tirannia dello spazio ci costringe di riassumere, ricorda i fatti di Vienna del 1908. Invano offerta la Facoltà giuridica italiana a una o all'altra città, invano tentati gli studenti con lusinghe, la lotta dopo i fatti di Innsbruck continuò forte ed anche violenta.

Tutta la Nazione salutava con fraterno amore quelli che nel suo nome combattevano aspre battaglie nelle città straniere. Vennero i fatti di Vienna: la lotta nell'atrio dell'Università contro nemici brutalmente preponderanti costò molto sangue, e più che mai le dimostrazioni trascinarono nelle vie folle immense: nelle ore liete dei tumulti parvero rifiorire in un'aurora fiammante di combattività tutte le tradizioni più generose della nostra vita nazionale. Il governo austriaco, turbato soltanto appena dalla violenza e dal clamore delle dimostrazioni, pensò o finse di pensar[illegible] sul serio a una soluzione e propos[illegible] il compromesso di Vienna. La Fa[illegible] giuridica doveva aver per quat[illegible] sede a Vienna per passare poi [illegible] città italiana che fra le t[illegible] rebbe potuta essere anche Trie[illegible] tento del Governo era quello d[illegible] alla questione il carattere co[illegible] mente idealistico e di ridurl[illegible] semplice affare buono per ess[illegible] canteggiato tra i suoi gruppi p[illegible] tari. E vi riuscì. La questione u[illegible] taria, caduta in balìa del Gover[illegible] una mezza dozzina di partiti, [illegible] tenti con lusinghe a far sì che [illegible] liani tacessero, non potè provoca[illegible] azione energica degli studenti, n[illegible] scitò più l'entusiasmo delle folle.

E intanto la Facoltà giuridica [illegible] venuta e il Governo però cre[illegible] poter comprare ancora la calm[illegible] studenti e i voti dei deputati con [illegible] promesse e può annunciare anco[illegible] mondo civile che è in procinto di [illegible] disfare i postulati degli italiani se [illegible] dealismo nazionale non si elevi a pretendere con la forza ciò che invano fu chiesto per diritto. Tre anni sono passati dai fatti di Vienna, due dal progetto e gli italiani, turlupinati ieri dagli slavi, dai czechi, dai ruteni, dai polacchi, oggi dai tedeschi, aspettano ancora.

Ma gli studenti, non credono più, non possono più aspettare. Senza incertezze, senza atti e vani, essi riprenderanno energicamente l'agitazione nei centri universitari e chiedono che al movimento studentesco faccia eco la volontà popolare, che tutte le provincie alzino la loro protesta, il grido della loro ardente attesa.

Ed agli avversari che speculano per le loro brame per il nostro diritto, dicano gli italiani tutti che l'Università di Trieste ha costato agli studenti lotte e sacrifici e che essi sono pronti a sostenerne ancora, ma che essa non deve costare nè un briciolo della dignità nazionale, nè un palmo di terra nostra, nè un punto solo delle nostre aspirazioni. Noi dobbiamo avere l'Università a Trieste e l'avremo: agli studenti le nuove battaglie, al popolo di dar ad esse pieno consentimento. A nome dei delegati propone il seguente

Ordine del giorno.

I rappresentanti degli studenti italiani riuniti nel I Congresso della Federazione studentesca

«reso evidente dai fatti che il Governo austriaco malgrado le sue promesse non soddisfece in nessun modo il postulato dell'Università italiana di Trieste

invitano gli studenti a non cedere alle insidiose lusinghe del Governo austriaco ed a continuare l'agitazione nel modo più energico».

L'ordine del giorno, senza discussione, è approvato, tra entusiastici battimani all'unanimità.

L'elezione delle cariche sociali.

Al terzo punto dell'ordine del giorno, il dott. Amodeo propone per le cariche sociali: a presidente il dott. Claudio Suvich (Trieste), a vicepresidenti Tolia (Zara) e Favetti (Trento), a direttori

Apollonio (Trieste), Bonnes (Gorizia), De Berti (Pola), De Tassis (Trento), Favetti (Gorizia) e Presil (Pola).

Ogni nome è accolto da applausi e il presidente dell'Assemblea dichiara la Direzione eletta per acclamazione.

Per il Collegio degli arbitri sono eletti Rossanda (Pola), Bonavia (Trieste) Ognibeni (Trento). Nicoletti (Sebenico), Stecchina (Gorizia).

Il dott. Suvich, primo presidente della Federazione, accetta l'applauso non per sè ma per la carica. A nome dei colleghi di Direzione promette di dare ogni opera ed ogni cura per il bene della Federazione e della causa universitaria. Alle «Eventuali» l'Assemblea, con unanime domanda, richiede la parola di

Attilio Hortis

che si schermisce e poi rivolge agli studenti queste nobilissime parole:

Giovani, ascritti alla eletta milizia della scienza e della patria, giovani animosi a comprendere e a consentire, è indicibile il conforto che viene a noi anziani, ravvisando in voi del previdente diuturno nostro lavoro gli eredi e i continuatori. E proprio in questo giorno da voi si perfeziona il passato; con patto di colleganza più stretto e più fermo, che rafforza la unità di pensiero e di azione. Sarebbe stato utile in ogni tempo; ora è necessario: nemici la nazione nostra ne ha avuti sempre; ora più fieramente s'avventano contro di noi, rami della grande quercia latina più a lungo protesi all'urto e all'insulto della bufera. Altre angoscie abbiamo patito; mai senza speranze; che solo per virtù di concorde sacrificio si compiono. Per questa virtù, combattendo, la nazione vive e vivrà, ne' fratelli, in noi. La federazione, che oggi inauguraste, é solenne riprova della concordia presente, è sacra promessa di concordia duratura: la riscalda l'inestinguibile fiamma del vostro amore, la manterrà il vostro senno, dalle avversità reso precocemente maturo. Salute a voi, giovani: possano un giorno i vostri figli esaltare l'opera vostra, forte, fortunata."

Il magnifico oratore, è avvolto alla fine da un'onda d'entusiasmo che gli rivolge la folla, la quale chiede parli

l'on. Pitacco,

che, salutato da battimani e da acclamazioni, corrisponde all'invito.

«Il convegno geniale, egli dice, che vi affratella nella fede e nell'opera, risveglia in me i lontani ricordi della mia vita studentesca. E una visione mi si affaccia in contorni distinti. Tra le evocate memorie vedo accomunarsi per la prima volta venticinque anni or sono all'Università di Graz i giovani della Dalmazia con quelli del Trentino e della regione Giulia, fino allora aggruppati intorno a più sodalizi fra loro disgiunti, e li vedo, come voi ora, infiammati dal fuoco dello stesso ideale. La riunione che allora potè fondere in una sola le varie associazioni accademiche italiane, precorse nella generosità dei propositi, la vostra odierna assemblea e gittò i germi di quella tenace concordia e di ...uella azione feconda che doveano ma...are la federazione da voi felicemente ...gurata. Non è casuale il ricorso dei ...e sono inspirati da una mede...ea, da uno stesso dovere; l'idea ...tria che s'individua in ciascuno ... dovere di farla in ciascuno di ...ttata ed amata. E il dovere al... volerla ad ogni costo difesa. Con ...e filiale vi accingete ad adem...che questo sacro dovere e ne af... con animo forte e sereno i sa... Onore a voi e grazie delle con... speranze che così ridestaste nei ... Trovino desse il lor compimento ...tti. Con questo ardentissimo voto, ...uesto fervido augurio saluto la fe...one vostra, carissimi giovani».

...nti gli applausi che coronarono ...uoso discorso dell'on. Pitacco, non ...do nessuno la parola il dott. Su...chiarò chiuso il congresso.

La dimostrazione.

...sciti dalla palestra gli studenti, a ...i s'accompagnarono alcune centinaia di giovani, formarono colonna e cantando gli inni patriottici, inneggiando alle città sorelle, ripetendo con energica voce, la loro aspirazione: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste» presero per la via Rossetti e per l'Acquedotto, accolti ovunque da festevole consentimento dei cittadini. Ai Portici di Chiozza trovarono il passaggio sbarrato da quadruplice cordone di guardie, comandate dagli ispettori Pehotsch e Zecchini. Dapprincipio si ordinò lo scioglimento, ma poi si concedette agli studenti di passare alla spicciolata oltre i grossi cordoni per recarsi alla Cooperativa.

Il banchetto.

Alle 2 alla Cooperativa ebbe luogo il banchetto. Tre grandi tavole, bianche e fiorite, centocinquanta coperti, ai posti d'onore l'on. Pitacco, l'on. Gasser, Attilio Hortis, l'on. Mordo, l'avv. Cesare Piccoli per la Società Ginnastica, il prof. Gravello per la Federazione degli insegnanti e per l'Associazione liberale nazionale del Trentino. Erano rappresentati tutti i giornali liberali delle cinque provincie. La radunata fu lietissima e vibrata, magnifica accolta di giovinezza, inesauribile getto d'entusiasmo. Allo spumante il presidente della Federazione studentesca, dott. Suvich salutò tutti i convenuti, in special modo Attilio Hortis, rappresentante del Comune e augurò liete sorti alla causa universitaria. L'on. Gasser che fu impedito di intervenire al convegno, volle salutare gli studenti ed esprimere a loro il suo plauso per l'opera concorde che vanno compiendo con entusiasmo. «Fa d'uopo, dice, tener desto quest'entusiasmo nelle tristi vicende della nostra vita nazionale, vicende sì dovorose che sentiamo martellare il core, scorrere irruente il sangue nelle vene per desiderio di irrompere, di imprecare. Ma non devono dimenticare i più vecchi che talora fanno da guide e consiglieri.

E' giusto che i giovani siano pronti al sacrificio: ma mentre la lotta più ci avvince e ci lega, è necessario che i sacrificio sia misurato perchè non diventi spreco. Ogni vita, ogni carriera di giovani ha valore immenso per la patria per ogni esistenza, per ogni carriera spezzata è pronto a subentrare uno straniero, un nemico. Proseguano gli studenti a combattere e vinceranno perchè la causa è giusta e ad essa guardano con simpatia non solo tutti gli italiani, ma tutte le nazioni civili; ma all'entusiasmo fa duopo concorra la prudenza. I deputati faranno quanto starà in loro potere: gli studenti combattano, sieno forti, inflessibili, interi. Il poeta vedendo Roma risorta esclamò: invano i barbari sgretoleranno la forma tua che sta nei secoli. E finchè combatteremo varrà anche per noi quella parola. Brinda tra scroscianti acclamazioni, all'avvenire dei giovani che è avvenire della patria.

Attilio Hortis è reclamato a concorde, applaudente insistenza.

«La vostra bontà, dice, mi incoraggia, ma la vostra troppa bontà mi rende trepido. Non saprei come corrispondere alla vostra fiducia, come ricusarmi al desiderio di voi, fiore delle nostre più belle speranze, fiore dei nostri ideali presenti e dei nostri ideali avvenire, ai quali abbiamo consacrato gran parte della vita e ai quali siamo pronti a dar tutta la vita che ci rimane. Stamane ripensando ai fatti generosi da voi già compiuti, in udire le vostre parole nobilissime, infiammate da puro amor di patria, parole promettitrici di fatti anche più generosi di quelli che voi già potete annoverare nella vostra breve storia, io ero preso da profonda commozione e da grande letizia. Dunque non fu invano l'opera dei nostri padri, non invano l'opera nostra, poichè in voi trova degli ottimi continuatori! Voi certo le condurrete a quel porto che fu sempre in vista a noi. Si è parlato di Calvario e bene purchè il Calvario principii in redenzione (grandi applausi). Per me questa vita non altro fu se non un pellegrinaggio, un periodo di transazione, di preparazione ad una migliore, e per cui abbiamo agito, sofferto e sperato e siamo sempre pronti ad agire, a soffrire ed a sperare, confortati sopratutto dall'esempio di quei grandi che hanno sofferto, agito e trionfato.

Mentre acclama a Hortis la radunata del banchetto chiama a parlare l'onor. Pitacco il quale brevemente brinda alla salute dei giovani: siate felici, dice, e rendete la patria felice.

Il presidente Suvich legge alcune adesioni pervenute: è salutata con grandi applausi quella di Scipio Sighele.

Ultimo disse inspirate parole lo studente Stefani del Trentino. Ricorda quale fu il motto di Felice Venezian: «Osate!» Questo motto di battaglia, di sacrificio, di ardimento gli studenti scriveranno sul labaro della loro Federazione, mentre riprenderanno la lotta senza ristare fino alla vittoria. E sempre fermi alla parola di battaglia, riguarderanno a Trieste, fiamma d'ogni affetto, cuore di tutti i cuori italiani.

Raccolta una bella somma per la Lega Nazionale, si sciolsero gli studenti, incomparabile brigata per ardore e per baldanza di propositi, concorde d'animi come concorde di voci mentre alzava alla gloria della sua giovinezza gli inni della patria. Cantando e acclamando a Trieste e all'Università sua, un forte gruppo di studenti scese fino in Piazza Grande; poi si disperse. Alla sera gli studenti si raccolsero per una festa gogliardica al Belvedere sotto il Castello.

Le adesioni.

Mandarono lettere o telegrammi di adesione, i Municipi di Pirano, di Pola, di Riva, di Lussinpiccolo, la maggioranza del Consiglio municipale di Trento, Riccardo Pitteri, Scipio Sighele, il prof. Giovanni Lorenzoni, il rettore dell'Università di Perugia, la Corda Fratres, il Circolo popolare di Lussinpiccolo, il Circolo di coltura di Muggia, l'Associazione del Libero Pensiero, gli studenti di Ragusa, il dott. Alessandro Dudan, il dott. Bruno Forti.

La costituzione della Banca di Credito Popolare.

Il congresso per la costituzione della Banca di Credito Popolare si tenne ieri al mezzodì nella sala maggiore dell'edificio di Borsa. Sono presenti 138 azionisti, con 1680 voti. Notiamo fra gli intervenuti l'avv. Ettore Ricchetti, vicepresidente del Consiglio municipale, il comm. Ant. di Demetrio, presidente della Camera di Commercio. L'avv. Edoardo Gasser membro del Comitato promotore, per acclamazione è invitato a presiedere il Congresso.

Salutati gli intervenuti e ringraziati in particolare per il loro intervento, i rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio, il presidente comunica che il capitale azionario nell'importo di un milione di corone fu interamente versato e depositato presso la Banca Commerciale Triestina, alla Direzione della quale rivolge un atto di ringraziamento per le sue prestazioni e perchè non volle conteggiare alla Banca nascente provvigione alcuna. Quindi illustra, con un magnifico discorso, che per mancanza di spazio ci duole riassumere, l'azione del Comitato incaricato di studiare l'utilità della creazione di un nuovo ente bancario, in sostituzione della Banca Popolare in liquidazione, di elaborare gli statuti e provvedere a tutti i passi necessari per la costituzione dello stesso. Fu studiata la questione anzitutto dal punto di vista dell'opportunità e poi da quello della vitalità. Riguardo l'opportunità non poteva esistere dubbio. S'imponeva la creazione di un nuovo istituto bancario cittadino indipendente, il quale doveva avere lo scopo preciso di venire incontro ai bisogni del piccolo commercio e delle piccole industrie, escludendo operazioni di borsa rischiose. Gli utili avrebbero dovuto venir ripartiti soltanto in modesta misura agli azionisti.

L'istituto, perchè cittadino, doveva necessariamente riuscire italiano, però con intendimenti puramente economici. Della vitalità di esso non era motivo di dubitare, perchè altri istituti consimili poterono in breve tempo prosperare e divenire floridissimi. Accenna allo statuto ultimato nel dicembre scorso, ed approvato nel luglio 1911, alle munifiche sottoscrizioni del Comune, della Camera di Commercio, della Banca Commerciale Triestina, delle Assicurazioni Generali, della Riunione Adriatica ecc. e delle più cospicue personalità del nostro mondo finanziario, alla assunzione d'impiegati della cessata Banca Popolare, alla nomina del direttore — salvo approvazione del futuro Consiglio di amministrazione — nella persona del sig. Mario Pressel, già impiegato della Banca anglo-austriaca, profondo conoscitore della tecnica bancaria, ed infine all'assunzione di varie operazioni di piena sicurezza della cessata Banca popolare, per circa un milione di corone, colla quale s'inizia tosto una proficua attività. Porge da ultimo caldi ringraziamenti al dott. Garavini, che fu la colonna del Comitato, é agli altri membri dello stesso. Il discorso fu calorosamente applaudito.

Il presidente della Camera di Commercio Comm. Ant. di Demetrio fa fervidi voti per l'incremento del nuovo Istituto e, a nome dell'assemblea, esprime vivi ringraziamenti all'on. avv. Gasser e a tutti quelli che cooperarono alla costituzione dello stesso, contribuendo ad un'azione benefica per il Commercio e l'industria di Trieste. L'on. avv. Gasser risponde ringraziando; quindi l'assemblea approva la costituzione della Banca di credito popolare. (vivissimi applausi).

Gli statuti, già diramati, non vengono letti, ma il presidente illustra dettagliatamente le principali disposizioni, fra cui quella che fa compito al nuovo istituto di venire incontro ai bisogni del piccolo commercio e della piccola industria, quella che vuole evitare il giuoco di borsa, quella di richiedere la presenza di due terzi del Consiglio di amministrazione per la validità di mutui, eccedenti le 30.000 corone, quella di riformare il servizio dei revisori, introducendo i revisori rimunerati, e quella infine di fissare dagli utili, il 10 p. c. al fondo di riserva. Gli statuti vengono approvati.

A consiglieri d'amministrazione riescono eletti i sig.ri: Luigi Carniel, Eugenio ing. Comel, Ermanno ing. Coretti, Vittorio Cusin, Erminio Deveglia, Lodovico dott. Gabrielli, Candido Gerolimich, Luigi Padoa, Cesare avv. Piccoli, Nicolò avv. Vidacovich. A membri effettivi del Comitato di revisione i sig.ri: Carlo Bartak sen., Luigi Berquier, Alessandro Zencovich; a membri supplenti i sig.ri: Adolfo Alberti, Vittorio Berle.

Il presidente, proclamati gli eletti, dichiara sciolto il Comitato promotore, il quale affida le sorti della nuova Banca all'integrità e al patriotismo del nuovo Consiglio di amministrazione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

95.o-98.o contributi settimanali dal gruppo «Fra macchine e libri» cor. 4.60.

Società Ginnastica Triestina. Questa sera alle 9 vi sarà prova per il corpo banda.

★ Domani dalle 5 alle 7 pom. nella segreteria sociale, si assumeranno le inscrizioni degli allievi per gli esercizi di pattinaggio. Per questi esercizi è stata fissata quest'anno una piccola tassa. Pure domani dalle 7 alle 9, si inscriveranno i soci e le signore alla sezione di pattinaggio.

Per l'inscrizione occorre la tessera di riconoscimento.

Comizio e dimostrazione contro il rincaro dei viveri. Iermattina alle 10 si tenne in piazza Donadoni un comizio popolare convocato dal partito socialista per protestare contro il rincaro dei viveri. Vi accorse pubblico numerosissimo, e non si diradò nemmeno quando incominciò piovere. Presiedeva l'on. Cerniutz, il quale aperse il comizio spiegandone lo scopo e ricordando i dolorosi fatti di Vienna. Parlò quindi l'on. Pittoni, addossando al Governo la responsabilità delle attuali condizioni di carestia. Affermò i provvedimenti più urgenti e più necessari essere l'introduzione di carne argentina, l'apertura dei confini della Serbia e l'abolizione del dazio sui grani. Questo come programma minimo nelle circostanze presenti. Parlò quindi della politica estera e degli armamenti, e chiuse raccomandando ai convenuti un contegno serio e calmo.

Riprese la parola l'on. Cerniutz per fare uno dei soliti sfoghi contro l'amministrazione del Comune, che nella questione del rincaro dei viveri ci entrava veramente come i cavoli a merenda; quindi chiese di parlare un libertario, che per alcune frasi del suo discorso fu richiamato all'ordine dal commissario di polizia.

Chiuso il comizio, si formò un numeroso corteo, che scese calmo ed ordinatissimo verso il centro della città. Da alcuni gruppi partivano delle grida; altri cantavano. L'autorità, in vista della probabile dimostrazione, aveva preso precauzioni straordinarie: all'altezza di Via San Spiridione c'era un triplice cordone di guardie e un drappello di gendarmi con baionetta inastata. Prima di giungere a quel punto, i dimostranti però piegarono verso Città vecchia e vi si internarono: una parte di essi fece un tentativo di giungere in Piazza Grande, ma ne fu impedita da cordoni di guardie che chiudevano tutti gli accessi; gli altri salirono verso San Giusto, dove il gruppo, già molto diradato, spontaneamente si sciolse. Così la dimostrazione di protesta si chiuse.

★ Per qualche tempo perdurò poi nella città un certo movimento, e si ebbero episodi singoli, provocati da gruppi sparsi di libertari e da altri elementi. Sotto la Loggia di Piazza Grande, alcuni giovani avendo fischiato alle spalle del cordone dei gendarmi, furono respinti da un drappello di guardie, e ne avvenne una colluttazione, durante la quale si fecero due arresti. I giovani, ingrossati a circa un'ottantina, riuscirono a passare per il Corso e per Via San Spiridione, proseguendo fino a Via Giosuè Carducci, dove furono nuovamente affrontati dalle guardie e divisi. In alcuni punti della città dei giovinastri tirarono qualche sasso contro automobili; una di queste ebbe un fanale spezzato. In tutto vennero fatti cinque arresti; tre degli arrestati fra i quali una donna, furono posti in libertà, gli altri due messi a disposizione del Tribunale. Due guardie di p. s., Giovanni Rud..s e Carlo Dussich, ferite non gravemente nella colluttazione sotto la Loggia, ricorsero per le cure all'Igea.

L'autorità, abbiamo detto, aveva preso straordinarie misure. Erano in servizio 460 guardie agli ordini del loro comandante sig. Horacek, 300 gendarmi venuti dai paesi vicini, 44 agenti in borghese e 20 impiegati di polizia. La guarnigione era consegnata.

La Direzione della civica Scuola serale per apprendiste sarte e modiste comunica alle interessate che l'inscrizione ai corsi ordinari si farà ogni sera da oggi 25 al 30 corr. dalle 7 alle 9 pom. nei locali al secondo piano della civica scuola di via Nuova (sezione femminile). Le lezioni avranno regolare principio il 2 ottobre p. v.

Matrimoni. La signorina Antonietta Cherubin col signor Guglielmo Doria.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Lorenzutti dalla sig. Eugenia Kaderk corone 10 a favore della Guardia medica.

Al fondo Refezione scolastica israelitica pervennero da un anonimo cor. 30.

GIANNI WIDMER

tenterà oggi la traversata dell'Adriatico in aeroplano.

La costante incostanza del tempo, impedì ieri a Gianni Widmer di tentare la traversata aerea dell'Adriatico da Venezia a Trieste. Tutto il mattino egli era rimasto al Lido, facendo l'ultima «toilette» al suo «Blériot» e attendendo che le condizioni atmosferiche si facessero propizie alla partenza.

Le informazioni richieste agli osservatori di Trieste e di Venezia erano suonate però sfavorevoli, e perciò verso il tocco, il giovane aviatore ci inviò un telegramma annunciandoci che era impossibile tentare il volo; in mezzo all'Adriatico imperversava con violenza lo scirocco. Verso le tre però, un secondo telegramma ci annunciava che essendosi il tempo alquanto migliorato, la partenza non era esclusa.

Al molo N. 5 di Sant'Andrea ove gran folla ignara delle varie disposizioni e controdisposizioni, s'accalcava nell'attesa, si recò allora il padre dell'aviatore arch. Widmer. Il miglioramento del tempo non era stato però che passeggero: poco dopo une chiamata telefonica da Venezia annunciava che il volo era per ieri definitivamente sospeso, e rimandato ad oggi.

Gianni Widmer tenterà oggi di compiere il «raid». partendo dal Lido intorno alle 3 pomeridiane, purchè sempre il tempo non congiuri contro il suo ardimento.

La settima giornata di corse a Montebello.

Il tempo di ieri, piovoso e incostante, non tolse all'ippodromo di Montebello il solito pubblico affollato. Tutte le corse riuscirono molto interessanti. «Lord G» del signor Nino Genel, guidato da Barbetta vinse le due prove del premio «Faenza» con una superiorità schiacciante di fronte a buonissimi e veloci trottatori ai quali dava 40 e 20 metri di vantaggio. La corsa internazionale pel premio «Madrid» ebbe un vincitore in ciascuna delle tre prove, ma la vincitrice morale della corsa fu la bella americana dei signori Massicci e Nannucci giacchè in tutte e tre le prove fu la trottatrice classica impeccabile del numeroso plotone. I «records» furono quali poteva permetterli la pista fangosa.

Ecco i risultati:

Premio Sacile, cor. 2000 (1000 per batteria), prova unica 40 inscritti 12 partenti nella prima batteria: 1. „Charming Vittore" m. 2440, Lodi, in 4'03" e un quinto (1.39'7 al chil.) cor. 500; 2. „Duca" m. 2480 Biondelli, 1.38'4, cor. 250; 3, „Colombina" m. 2460, Barbetta, 1.39'4 cor. 150; 4. „Savoia" m. 2460, Antolini 1.39'9 cor. 100. „Biancospino" m. 2420, arrivato secondo fu squalificato per andatura irregolare. Totalizzatore: 139 per 5, e 279 per 10, sul primo sul quale non c'era nessuna puntata nè da 20 nè da 50 corone. Sui piazzati pagò 93, 39 e 33 per 20.

Nella seconda batteria i partenti furono 13 e fu primo „Geant Kuser" m. 2480, Pirovano, in 3'59" e due quinti, 1.36'5; cor. 500; 2, „Danseuse Kuser" m. 2480, Mauro 1.36'9, cor, 250: 3. „Darnia" m. 2500, 1.36'7, Centanin cor. 150; 4. „Nice" m. 2500, Pecori, 1.36'8 corone 100. Totalizzatore: 7, 15, 31 e 78 sul vincente, 24. 34 e 66 per 20 sui piazzati.

Premio Zara prova unica per dilettanti, 16 inscritti nove partenti: „Bellfounder" m. 2560 guidato dal conte Prandi vince con sicurezza in 4'06" e un quinto, (1.36'2), corone 600; 2, „Ada Watson" m. 2500 M. Baxa, 1.39, cor. 350; 3, „Demokrat" m. 2560 C. Triossi 1.36'8, cor. 200; 4. „Diogenes" m. 2620, 1.35, Grinover cor. 150; 5. „Regent" m. 2560, Genel 1.38'7, cor. 100. Totalizzatore: 10, 20, 40 e 101 sul primo; 24, 32 e 30 per 20 sui piazzati.

Premio Faenza cor. 2000, vincere due prove, 43 inscritti 11 partenti nella prima prova che fu vinta come volle da „Lord G." in 2'32" e un quinto (1.31'2), 2. „Baluardo" m. 1609, bar. Bianchi 1.34'9; 3. „Meneghino" m. 1649, per Pio 1.34; 4. „Caruso" m. 1669, A. Giorgi 1.34'6. „Liana G." arrivata terza e „Imperatore" quinto furono squalificati. Totalizzatore: 12, 24, 48 e 120, sul primo, 22, 24 e 30 per 20 sui piazzati.

Nella seconda prova corsere soli 7, ed anche in questa „Lord G." a gran passi in breve tempo fu in testa e vinse fermando in 2'32" e due quinti, 1.31.3; 2. „Meneghino" 1.32.9; 3. „Baluardo" 1.34.4; 4. „Imperatore"; 5. „Caruso"; 6. Liana G.", „Valentina" fu ritirata al primo giro. Totalizzatore: 9, 19, 38, e 97 sul primo; 24, 41 e 26 per 20 sui piazzati. Premiazione: cor. 1000 „Lord G."; cor. 350 ciascuno a „Baluardo" e „Meneghino"; 4. cor. 200 a „Caruso", 5. cor. 100 „Imperatore".

Premio Madrid, cor. 3000, vincere due prove, 26 inscritti 12 partenti nella prima: 1. „Loustic" m. 1619; Debbia, in 2'29" (1.32), secondi testa a testa arrivarono „Milly Fleet" m. 1609, E. Nannucci, e „Red Wilkes" m. 1629; Bottoni in 2'29 un quinto; 4. „Alton" Zamboni; 5. „Fiordaliso". poi „Governor Francis", „Minnie H.", „Adboo", „Zalem", «Gladys". „Falstaff Kuser" e „Mistrel Wilkes". Totalizzatore: 15, 31, 62 e 156 sul primo: 30, 32 e 62 per 20 sui piazzati.

Nella seconda prova corsero sei e „Milly Fleet" preso il comando lo mantenne fino all'arrivo in 2'29" e tre quinti, (1.33); 2. „Fiordaliso", 3. „Governor Francis", 4. „Red Wilkes", 5. „Loustic", 6. „Alton". Totalizzatore: 22, 45, 91 e 227 sul primo; 42 e 73 per 20 sui due piazzati.

Nella terza prova corsero cinque ed in questa fu primo „Fiordaliso" in 2.27" e un quinto; 2. „Milly Fleet" 2'27" e due quinti; 3. „Red Wilkes" 2'27" e tre quinti; 4. „Governor Francis" 2'29" e due quinti. „Loustic" giunto quarto fu squalificato. Totalizzatore: 31, 62, 124 e 310 sul primo: 36 e 30 per 20 sui piazzati. Premiazione, il primo. secondo e terzo premio fu diviso fra „Milly Fleet", „Loustic" e „Fiordaliso" con cor. 833 ciascuno; IV cor. 300 a „Red Wilkes", V cor. 200 „Governor Francis".

Premio Cormons, prova unica 45 inscritti 12 partenti nella prima batteria che fu vinta da „Faust Kuser", „Griggio" in 4'09" (1.42.9) cor. 650; 2. „Menicuccio" Penello 1.43.9, cor. 400; 3. „Nice" Pecori, 1.43.5, cor. 250: tutti partenti a 2420 metri: 4. „Charming" Vittore m. 2435, 1.42.8, cor. 200; 5. „Colombina" m. 2420, 1.44,6, cor. 100. Totalizzatore: 25, 51, 102 e 255 sul primo: 36, 114 e 28 per 20 sui piazzati.

Nella seconda batteria corsero 11, e fu primo „Ocitoe Kuser" m. 2480. Gamia, in 4'03" e un quinto, (1.38.1) cor. 650; 2. „Our Pride" m. 2440, Colzi 1,40,2, cor. 400: 3. „Glady" m. 2550, Butti, 1.36, cor. 250; 4. „Charlot" m. 2460 Debbia 1.39.9, cor. 200; 5. „Burano" Dellamarra m. 2500, 1.38.4, cor. 100. Totalizzatore: 9, 19, 39 e 99 sul primo: 25 41 e 35 per 20 sui piazzati.

Premio Zaule, cor. 1200, prova unica, 25 inscritti, otto partenti „Valentina" m. 1810, A. Montalti fu prima in 2'55" e tre quinti, (1.36.8) cor. 500: 2. „Innsbruck" m. 1725, Romoli 1.42, cor. 250; 3. „Biancospino" m. 1725, Zamboni, 1.43.4, cor. 200; 4. „Giubilo" m. 1700, Pecori 1.49.8, cor. 150, il quinto premio non fu assegnato. „Caos" arrivato terzo, „Cairo" quinto e „Sandrone" ultimo furono squalificati. „Galatea II" fu ritirata al primo giro. Totalizzatore: 41, 82, 165 e 414 sul primo, 35, 33 e 36 per 20 sui piazzati.

★ Iersera si sono chiuse le inscrizioni per l'ottava e nona giornata di corse (mercoledì 27 corr. e domenica 1. ottobre) con 60 cavalli, parecchi dei quali fra i migliori americani, a. u. e italiani.

Corte d'assise. Per crimine di rapina. Oggi alle 9 si apre la terza sessione di assise del corrente anno col dibattimento per crimine di rapina; in confronto del bracciante Carlo Russian, di 24 anni, da Trieste. Presiederà il presidente del Tribunale cav. Milovcich; difenderà l'accusato il dott. Rossi.

Il Russian, secondo l'atto d'accusa, avrebbe aggredito la notte del 24 aprile u. s., in via di Crosada, il marittimo Antonio Bergan e tentato di derubarlo di un piccolo importo di denaro che l'aggredito aveva con se.

La sterlina falsa. Ieri nel pomeriggio, nell'osteria alla «Città di Macarsca» in Androna San Lorenzo si presentò un individuo che bevette e mangiò facendo un conto di cor. 1.14. Quando si fu a pagare, egli presentò una lira sterlina, pregando il cambio. L'oste esaminò la moneta e, persuasosi che era falsa, (era di ottone indorato) non la accettò. L'altro dichiarò allora di non aver altri denari. L'oste che voleva esser pagato chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Alla polizia l'arrestato, dopo aversi qualificato per Massimiliano Michaly, abitante in via Corti N. 1, narrò che poco prima si era presentato da lui certo Mjo Hapavel, carbonaio marittimo, il quale, visto che era domenica e che i negozi di cambiovalute erano chiusi, lo aveva pregato di recarsi in qualche locale a cambiargli la lira sterlina, dandogli facoltà di mangiare e bere a conto suo.

La giustificazione del Michaly poteva esser vera e perciò il commissario che lo aveva interrogato, consegnatolo a due agenti di p. s. in borghese, gli disse: Bene! Se è così, il suo amico Hapavel non deve essere lontano. Dove le ha detto che lo avrebbe atteso?» Il Michaly gli disse: «Sissignor; che i vadi pur e i lo trovarà; Hapavel 'l me ga dito ch'el me speta in via Corti». Gli agenti, recatisi in via dei Corti, vi trovarono il Hapavel e lo invitarono a seguirli in polizia. Qui il nuovo venuto disse di aver 51 anni e di abitare nell'alloggio popolare di via Pondares. Non negò però di aver data la moneta al Michaly, ma disse d'aver creduto che fosse buona. Dai rilievi fatti, però, s'accertò che altri falsi consimili erano stati spacciati in questi giorni, a Trieste, per lire sterline, percui il Hapavel fu messo a disposizione del tribunale.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 10.27 ant., 11.09 pom. — Bassa marea 4.20 ant., 4.48 pom.

TEATRI.

Fenice. Iersera «Carmen» si diede dinanzi ad un bellissimo teatro: gremite le gradinate ed il loggione: molti applausi ai principali esecutori. Nel pomeriggio furono date, col solito successo. «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

Stasera, riposo.

Domani, serata in onore della signorina Renata Chollet con «Carmen». Dopo il secondo atto la seratante canterà la grande aria dei «Pescatori di perle» del Bizet.

Politeama Rossetti. La compagnia del «Grand Guignol» si congedò ieri dal pubblico triestino con due rappresentazioni; un numeroso uditorio accorse alla «matinée»; folla alla sera. Il congedo fu dei più cordiali e affettuosi.

I coniugi Sainati furono acclamati con entusiasmo, e con loro si vollero alla ribalta gli altri bravi attori che nel corso della breve stagione diedero prova sempre di affiatamento, precisione ed accuratezza. Il programma di iersera comprendeva due repliche: «Tirannia rossa» di Ezio Draghi che procurò alla fine due chiamate agli esecutori e «Vita di apaches» di Carlo L. Curiel che piacque molto; alla fine di questo drammetto gli attori ebbero tre chiamate, alle quali se ne aggiunsero cinque con l'autore. Il pubblico voleva la replica della danza degli «apaches». «Il cieco» di Hellem e d'Estoe fu un successo personale di Alfredo Sainati, efficacissimo protagonista. La farsa «I tic nervosi» di Berton fece ridere per le piccantissime situazioni. Alla fine dello spettacolo tutta la compagnia fu richiamata infinite volte al proscenio.

La compagnia Sainati parte oggi per Pola ove darà un breve corso di recite.

«Il matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa al Politeama Rossetti. Per mercoledì prossimo è fissata la prima rappresentazione del «Matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa; la seconda rappresentazione si farà giovedì. Quelle persone che hanno prenotato posti per queste due rappresentazioni possono ritirarli al più tardi entro domani a mezzogiorno; trascorsa l'ora stabilita saranno posti a disposizione dei nuovi richiedenti.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Stagione d'opera lirica. — Riposo
EDEN. Ore 8.30. Settacolo di varietà
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.

†

ANTONIO SPADONI

dopo brevi sofferenze spirava stanotte nel bacio del signore.

La consorte **Angela**; i figli **Nino, Giorgio, Angiolina** e **Maria** immersi nel più profondo cordoglio, partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 Settembre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

CARLO CESARE fu GIULIO

STUDENTE-TECNICO

figlio unico, a soli anni 16½, veniva strappato alla famiglia, stamane dopo brevissima malattia acuta.

Addoloratissima la madre **Adele ved. Cesare,** gli zii **Emilia, Alfredo,** l'ava **Ermenegilda ved. Roediger,** a nome pure degli altri zii e cugini, dànno parte di tanta grave perdita agli altri congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà martedì 26 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 26 di Via Gioachino Rossini.

TRIESTE, 24 Settembre 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Per la nomina di cittadini onorari

non è necessaria una formale motivazione

La rappresentanza di un Comune della Boemia aveva deciso di conferire la cittadinanza onoraria a due persone domiciliate nel Comune, ma i rappresentanti di due società commerciali del paese avevano protestato contro queste nomine, sostenendo che non erano valide anche per il motivo che erano state approvate da due terzi dei membri della Giunta comunale presenti alla rispettiva votazione e che invece erano necessari due terzi dei voti di tutti i membri della Giunta. In una seduta convocata più tardi, nella quale stava all'ordine del giorno anche il punto «elezione di cittadini onorari» ed alla quale avevano preso parte tutti i membri della Giunta, i due proposti, un professore ed un contadino, erano stati rinominati.

La Giunta distrettuale respinse il ricorso dei rappresentanti delle due società commerciali summenzionate ed anche la Giunta provinciale della Boemia non fece luogo al loro ulteriore ricorso. Nel gravame presentato al Tribunale amministrativo contro questa decisione si osserva: Alla Giunta comunale non è stata presentata una regolare proposta circa la nomina dei due eletti, mentre invece la legge esige la presentazione di una siffatta proposta; l'invito alla seduta conteneva soltanto il punto «nomina di cittadini onorari» in genere, senza farne i nomi e senza che in seduta fosse stata fatta una qualsiasi proposta in merito. Conseguentemente non è stata fatta nemmeno una motivazione riflettente queste nomine, motivazione nella quale si sarebbe dovuto, fra altro, almeno rilevare, se i due eletti hanno la cittadinanza dello Stato e si sono acquistati qualche merito, due premesse legali, indispensabili, per la nomina di cittadini onorari. A cagione di questi vizi essenziali di forma è stato commesso un grave errore, in quanto che il primo dei due eletti non è punto «professore», così che, oltre al dubbio circa l'identità della persona del primo eletto, sorge la questione, se la Giunta comunale avrebbe conferito ad un ignoto questa onorificenza della quale intendeva invece di insignire un professore delle scuole medie. Qui si tratta di un evidente, manifesto errore concernente per lo meno i meriti del primo eletto, e la rispettiva decisione è illegale anche per il motivo che la Giunta provinciale non ha punto esaminato se i due eletti avevano anche in realtà dei meriti o meno, ciò che invece nel caso concreto doveva fare.

Mancando una proposta motivata non si sono necessariamente nemmeno potuti addurre gli eventuali meriti dei due eletti. Così è venuta a mancare una delle premesse esenziali per la validità della decisione del Comune. Si osserva poi che i due eletti sono stati nomiaati cittadini onorari non già per i loro meriti, ma per aumentare il numero degli elettori del primo corpo elettorale e per togliere così ai due più forti contribuenti del Comune l'influenza da loro sinora esercitata sull'esito delle elezioni comunali in questo corpo elettorale.

Il Tribunale amministrativo ha respinto questo gravame come infondato rilevando nella motivazione, che è inammissibile una revisione da parte delle autorità superiori circa i meriti delle persone proposte a cittadini onorari. Il Tribunale amministrativo doveva ritenere infondata anche l'osservazione, che una sifatta revisione doveva aver luogo nel caso concreto, non essendo stati addotti gli eventuali meriti dei due nominati cittadini onorari, perchè per la validità di una decisione concernente la nomina di cittadini onorari non è punto necessaria la presentazione di una formale proposta motivata cui spetta invece a ogni singolo membro della giunta comunale, di informarsi e di formarsi una propria opinione circa i meriti delle proposte a cittadini onorari, opinione alla quale può poi dare espressione nella sua scheda di votazione. E poichè il Tribunale amministrativo non ha da esaminare i motivi che hanno determinato i singoli membri della giunta comunale nella loro decisione, è del tutto irrilevante la questione, se i votanti si sono sentiti indotti a dare il loro suffragio per la nomina dei due eletti a cittadini onorari perchè li ritenevano meritevoli di questa onorificenza o per altri motivi d'indole diversa e perciò non si poteva neanche entrare nel merito degli argomenti fatti valere a questo proposito nel gravame.

Il seduttore è tenuto all'indennizzo

anche se viene assolto in sede penale

In una sua recente decisione la Suprema Corte di giustizia ha espresso la massima che il seduttore è tenuto ad indennizzare la sedotta anche se è stato assolto in sede penale.

Nel caso in termini il querelato, condannato in prima istanza, era stato poi assolto dalla competente istanza d'appello con la seguente motivazione: L'istanza d'appello ritiene che il querelato non è receduto dalla sua promessa di matrimonio per leggerezza o senza fondati motivi. Dalle lettere del querelato risulta ch'egli pensa seriamente a fondare una propria famiglia e che fra lui ed i suoi famigliari c'è un vivo scambio d'idee a questo proposito. Dalle lettere della sorella del querelato si rileva, poi, ch'essa gli consiglia di mandare a monte il progettato matrimonio, perchè ritiene che tale unione renderebbe infelice il querelato. E' bensì vero che il querelato poteva benissimo farsi un concetto dell'indole e della personalità della querelante dalle lettere ch'essa gli scriveva, ma l'affetto ch'egli nutriva per lei gli offuscava il criterio. Ci volevano le lettere della sorella del querelato, nelle quali questa gli descriveva le qualità poco buone della querelante, il suo egoismo, l'amore al lusso ed ai divertimenti, perchè questi si ravvedesse e cominciasse a riflettere che la querelante non aveva la preparazione morale necessaria per un passo così importante com'è il matrimonio. Sotto l'impressione delle lettere della sorella da una parte e della fidanzata dall'altra, il querelato doveva chiedersi bene a ragione se nel progettato matrimonio avrebbe trovato quella felicità che sognava. Se dunque poi è venuto alla convinzione che tale unione non sarebbe stata adatta nè per lui nè per la querelante, si deve ammettere che tale convinzione è pienamente giustificata.

Ma ad onta che il querelato fosse stato assolto, la querelante produsse contro di esso petizione chiedendo un indennizzo di 12.000 corone per il fatto che egli l'aveva sedotta con promessa di matrimonio. Il competente Tribunale fece luogo a questa petizione, riducendo però l'importo d'indennizzo a 4000 corone.

Nella motivazione è detto: A giustificare il suo contegno il convenuto dichiarò che le comunicazioni e gli esortamenti di sua sorella hanno fatto sì ch'egli riflettesse con maggiore serietà sul progettato matrimonio e che poi, essendosi messo a studiare attentamente l'indole della propria fidanzata, ha dovuto venire a conclusioni sfavorevoli circa le qualità, il carattere ed il cuore dell'attrice e si è formato la convinzione che al progettato matrimonio sarebbe venuta a mancare la base del reciproco amore e della reciproca estimazione. Se non che la Corte non può ritenere validi questi motivi, perchè il convenuto avrebbe potuto fare anche prima quelle riflessioni che dice di aver incominciato a fare dopo le comunicazioni della sorella, riflessioni che devono precedere la promessa di matrimonio; mentre poi è poco credibile ch'egli abbia potuto farsi un'idea del carattere della attrice appena dal carteggiare con essa, perchè la conosceva molto bene anche prima e si trovava tanto spesso con lei che poteva a suo talento studiarne il carattere e le altre qualità. E' invece molto probabile - è questa è anzi la ferma convinzione della Corte - che il convenuto si sia lasciato influenzare dalla sorella e si sia quindi deciso a non mantenere la promsesa data, quantunque l'attrice non avesse commesso alcuna azione che avesse potuto rendere plausibile o giustificare il contegno del convenuto. A tutta discolpa per il suo contegno il convenuto non sa dir altro se non che i suoi sentimenti verso l'attrice non sono più quelli di prima. Ma la Corte è dell'opinione che il cambiar sentimenti non è punto un motivo tale da poter giustificare l'infrazione di una promessa di matrimonio. Il convenuto si è reso colpevole di un'azione prevista al § 506 del Cod. pen. ed è logico quindi che all'attrice spetti il diritto di un conveniente indennizzo. La Corte ha potuto anche assodare - e il convenuto non ha potuto negarlo - che il fatto della promessa dell'attrice, una brava ragazza appartenente a buona famiglia, era divenuto di pubblica ragione, come anche il successivo fatto dell'avvenuta seduzione; per questi motivi la probabilità di accasarsi e quindi di assicurarsi l'esistenza è di molto diminuita per l'attrice. Per questo fatto adunque e della mancata promessa l'attrice ha sofferto un danno a cagione del convenuto; è giusto quindi anche ch'egli le risarcisca questo danno.

Per ciò che concerne l'ammontare dell'indennizzo si doveva prendere in considerazione la circostanza che l'attrice appartiene ad una famiglia priva di mezzi, mentre il convenuto possiede una sostanza abbastanza rilevante. Il competente Tribunale d'appello non fece luogo all'appellazione prodotta da ambe le parti in causa e confermò questa sentenza. La Suprema Corte poi non fece luogo alla revisione del convenuto, per i seguenti motivi: Il convenuto contesta il suo obbligo d'indennizzo, osservando che in sede penale è stato assolto dalla contravvenzione del § 506 del Cod. pen. e sostiene che il giudizio del processo deve tener conto della sentenza assolutoria. Ma per abbattere questa erronea opinione basta richiamarsi al testo del § 268 del Regolamento di procedura civile, dal quale chiaramente risulta che una vertenza assolutoria in sede penale non obbliga punto il giudizio civile. Chè anzi il giudice civile deve decidere del tutto indipendentemente. Le contestazioni di fatto del giudizio di prima istanza, riconosciute sussistenti anche in sede d'appello, non lasciano alcun dubbio intorno al fatto che le stesse istanze inferiori ritengono che nel caso concreto la fattispecie del § 506 del Cod. pen. sia indubbiamente data e che il convenuto si è reso colpevole in questo senso verso l'attrice, ciò che del resto è stato espressamente rilevato anche dal Tribunale d'appello. Sussistono perciò anche e con pieno fondamento le premesse legali per la pretesa fatta valere dall'attrice.

La moglie di un commerciante che aiuta il marito nell'azienda non ha diritto di chiedere indennizzi per mancato guadagno in conseguenza di uno scontro ferroviario. La moglie di un commerciante di Eger (Boemia), ferita durante uno scontro ferroviario, aveva chiesto con petizione che le venisse assegnato un importo di 5000 corone per i dolori sofferti ed una somma di 10.000 corone all'anno per mancato guadagno. Il Tribunale circolare di Eger accolse il petito concernente le 5000 corone per i dolori sofferti, ma respinse invece quello riflettente il pagamento di un'annua rendita di 10.000 corone per mancato guadagno. Il Tribunale d'appello di Praga fece in parte luogo all' appellazione dell' attrice, in quanto che assegnò all'attrice 8000 corone anzichè 5000 per i dolori sofferti.

La Suprema Corte poi non fece luogo nè alla revisione dell'attrice nè a quella della convenuta. Nei motivi è detto: L'ammontare dell'indennizzo per i dolori sofferti è stato commisurato dalla prima istanza con 5000 corone e dall'istanza d'appello con 8000 corone. Le inferiori istanze hanno potuto altresì assodare, che la malattia dell'attrice sopravenutale in conseguenza dello scontro ferroviario è durata al massimo circa 21 mesi. Ed è bensì vero che, come le inferiori istanze lo hanno assodato in base ai pareri dei periti-medici, l'attrice soffre d'isterismo, che deve ritenersi provocato dalla forte commozione provata dall'attrice in occasione dello scontro e che causa questa malattia l'attrice ha alle volte forti dolori; ma questi dolori non sono sempre così intensi ed alle volte scompaiono affatto. Ed è pur vero che i dolori nervosi vengono viemaggiormente risentiti da chi ha scossa la costituzione fisica o soffre di disturbi generali dell'organismo. Ma per l'attrice, moglie di un piccolo commerciante, un importo di 8000 corone non è poi un capitale tanto disprezzabile; dagli interessi che può ricavare da questo capitale essa può ora concedersi diversi agi, ciò che prima non poteva fare e coll'aiuto di questo capitale essa può ingegnarsi in molte contingenze e superare molti ostacoli nella vita. Non si può quindi assolutamente ammettere, che l'indennizzo di 8000 corone sia un importo troppo basso e poco equo e proporzionato in relazione ai dolori sofferti. Ma d'altro canto anche non si può nemmeno ritenere troppo alta la somma di 8000 corone, se si pensi alla durata ed all'intensità dei dolori provati dall'attrice. Anche l'istanza revisionale ritiene conveniente e corrispondente questo importo in relazione alle circostanze del caso concreto. Su questo punto dunque non si può transigere e perciò non si può far luogo nè alla revisione dell'attrice nè a quella della convenuta. Per ciò che concerne poi la pretesa dell'attrice, che le venga assegnata un'annua rendita di 10.000 corone per mancato guadagno, perchè essa dirige da anni l'azienda di suo marito, vecchio ed ammalato, ricavandone un annuo guadagno netto di 12.000 corone, si deve qui osservare, che tale petito non ha fondamento giuridico e perciò non può venire riconosciuto. Anche ammesso che l'attività dell'attrice sia stata di tale e tanta entità da poter fruttare all'azienda di suo marito un utile annuo così rilevante e che ora l'attrice, in conseguenza della malattia originatale dallo scontro ferroviario, debba del tutto o in parte abbandonare questa sua attività, in tal caso il danneggiato sarebbe soltanto il marito dell'attrice quale proprietario dell'azienda e non l'attrice stessa; il danno fatto valere in petizione non l'avrebbe mai sofferto l'attrice, ma bensì il di lei marito. Essa stessa ha poi ammesso che non ha percepito mai nè uno stipendio nè qualsiasi altra rimunerazione per la propria attività nell'azienda del marito. Le inferiori istanze hanno adunque con piena ragione negato all'attrice il diritto di chiedere un indennizzo per mancato guadagno per il motivo da essa addotto.

Corrispondenza aperta. *Luciano.* Quale inventore dell'elica viene generalmente considerato Giuseppe Ressel, che costruì nel 1826 un vapore spinto da un'elica come propulsore, quantunque il viaggio di prova intrapreso nel 1829 a Trieste non gli fosse poi riuscito. Il nome di un ingegnere Baldè in relazione all'elica non si trova in nessun'opera che tratta dell'argomento. — *Sportman.* La ruota elastica «Sordi» è protetta dal brevetto italiano N. 104277 Vol. 310 N. 94 Reg. Att. Pregevoli riviste, fra cui l'ottima pubblicazione mensile del Touring ne hanno vantato i pregi come quelli di una ruota che avrebbe completamente risolto il problema della soppressione dei pneumatici. Ma l'unico giudice competente in materia è l'esperienza ed a questa conviene lasciare la decisione, se i vanti siano giustificati. Troverà una descrizione oggettiva, comprensibile ed illustrata nel fascicolo 16 (16 aprile 1911) della rivista «L'Industria» (Milano, Piazza Cordusio 2, prezzo Lire una). — *Triestino.* La Tor Cucherna fu costruita nel 300. — *Rovignese C. T.* Per il conferimento dei vescovati sono vigenti nei diversi paesi varie modalità determinate dalle loro condizioni storiche. In alcuni luoghi le sedi vescovili vengono conferite liberamente dal pontefice, come avviene generalmente in Italia, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, nell'America del Nord, nel Canadà ecc. In altri paesi spetta ai capitoli un diritto di elezione oppure il capitolo si limita a «pregare» la Curia di «ammettere» il candidato. Così avviene in Prussia, nell'Annover e altre provincie dell'alto Reno, in Svizzera, Belgio ed Olanda. In alcuni stati infine i vescovi vengono nominati dai sovrani e ciò avviene in Austria, in Spagna, in Baviera ecc. — *Nonno patrizio.* Sotto il nome di curia romana s'intendono tutte le autorità che costituiscono il governo centrale della chiesa cattolica e quindi, oltre i cardinali, gli impiegati, i prelati, gli avvocati procuratori, notai, speditori, agenti delle congregazioni e dei tribunali, nonchè della «famiglia pontificia». — *Giorgio K.* Il maestro Antonio Smareglia è ancora sempre a Dignano in Istria. — *Garibardo.* Per trovare un libro che tratti della costruzione di piccoli aeroplani consulti le pagine della «rèclame» della «Stampa Sportiva». — *Civis Romanus sum.* Don Giocondo Fino è un sacerdote musicista, che ha composto varie opere, fra cui il «Battista» rappresentato anni fa con successo al nostro «Verdi». — *Ippolito.* La fabbrica d'aeroplani Blériot si trova a Parigi; quella d'aeroplani Farman a Mourmelon-le-Grand presso Châlons (Marna). — *Romana.* 1) Luisa Toselli è figlia di Ferdinando di Toscana. 2) Le figlie di Leopoldo re del Belgio si chiamano Stefania, Luisa e Clementina. — *Nina.* L'illustre senatore genovese Augusto Rivalta nacque nel 1838. — *Fernando C. Lussin.* Giovanni Giolitti è nato a Mondovi nel 1842. Nel 1861 si laureò in legge, nel 1870 caposezione al ministero delle finanze, nel 1882 consigliere di stato, poi ministro e presidente dei ministri. — *Lettore ignorante.* 1) Guarconia significa ricovero d'orfani o di corrigendi. 2) Del cotone che si sfilaccia si dice sbambagiare. 3) Si può dire tanto tressetti che tresette. — *Sposa.* Un giudizio su quella lettera? Vacuità di concetti e di pensiero. — *Futuro aviatore.* In Francia ci sono numerosissime scuole d'aviazione; le più celebri sono quelle di Juvisy presso Parigi, a Mourmelon presso Châlons e a Pau. — *Piccoli stud.* Trieste-Monaco II cl. cor. 42, III cl. cor. 26.40. — *Luciano.* Trieste-Roma-Torino-Trieste III cl. cor. 63.70. — *Nicomaco.* Se il treno in arrivo a Mestre (da Trieste) non ha ritardi la miglior coincidenza per la Valsugana è quella del treno delle 5.45 da Trieste. — *Abbonato.* Trieste-Francoforte sul Meno via Salisburgo-Monaco-Aschaffenhug III cl. cor. 41.90. — *Eureca.* Trieste-Parigi II cl. cor. 105 via Cervignano, Milano, Losanna, Digione. Durata del viaggio 26 ore. La durata del viaggio sarebbe circa la stessa anche via Monaco, il prezzo è pure il medesimo. — *Prego e rigrazio.* Un giornale di Padova? Il «Veneto». — *Commessa.* Il «menu» si dice in inglese «the bill of fair». — *Triestino.* Ignoriamo.

Ogni giorno una. Un ubriacone urta un passante; e quest' ultimo grida:

— Siete orbo?

— Tutt' altro! - risponde l'ubriaco, - ma è che ci vedo doppio, e volevo passare in mezzo a voi due!

INCASTRO.

Se tu poni un articolo
In pietra assai friabile
Pel *tutto* è indispensabile,
Credi, una giornalistica
Reale abilità.

Spiegazione del giuoco precedente:
LINO. LIMO.

Stampato ed edito dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO». Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipograf.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(33)

— Quella giovane che poco fa abbiamo incontrato col padre.

— La signorina La Guillaumie?

— Proprio lei.

La signora Carlo Dubuquois rimase un momento interdetta.

— Hai forse qualche astio contro di lei? - chiese la sorella.

— Nessuno.

— Non ti piace?

— Rimango sorpresa, nient'altro che sorpresa, ecco tutto.

— Quella giovane non ha alcuna fortuna, ma è bellissima. L'ho esaminata bene poco fa; ha qualcosa di seducente nella fisonomia e in tutta la persona; si vede che essa è un impasto di bontà e di intelligenza; musicista lo è, ne abbiamo la prova; istruita deve esserlo; infine i genitori sono gente onesta.

La signora Carlo Dubuquois riflettè un istante.

— Trovo come te - disse - che la signorina Guillaumie è dotata di qualità reali; non ho obbiezioni da fare contro la sua posizione ;infine credo che essa possa rendere Thierry felice, e che non troveremo in lei che sentimenti di riconoscenza. Ma sono più esigente di te. Se Thierry è tuo figlio, è pure sangue mio; e ho il diritto di essere difficile per lui. Che salute ha quella giovane?

— Sembra eccellente.

— Sembra; sembra a noi che siamo delle ignoranti, ma non basta; e credo opportuno, prima di andare oltre, di consultare il dottr Chaudun; non basta che la moglie di Thierry, che la madre dei figli di lui, sia di una buona salute ordinaria, bisogna che la sua salute sia eccezionalmente forte.

— Domani stesso andremo a consultare il signor Chaudun.

— E che cosa vale moralmente quella giovane? Dicono, e credo, che sia onesta; ma non basta il credere, bisogna avere la certezza. Propongo dunque, che uscendo dal signor Chaudun, andiamo a fare una visita al signor decano. Egli la conosce, la vede spesso; nessuno meglio di lui potrà informarci.

XXV.

All'indomani, dopo la colazione, Thierry Dubuquois, se ne andò in campagna col suo apparecchio fotografico; il giovane aveva bisogno di camminare, di stancarsi e anche di non rimanere esposto alla noia che non avrebbe tardato ad assalirlo in casa, ove non faceva nulla.

Subito la madre e la zia si recarono presso il dottor Chaudun, che erano certe di trovare, essendo l'ora in cui riceveva gli ammalati.

Nei primi tempi in cui si trovavano a Hannebault, esse avevano stentato ad abituarsi al dottor Chaudun, che era stato loro presentato come un ateo.

Per il loro bigottismo era quella una brutta raccomandazione. Così esse avevano esitato fra lui e il suo confratello. Ma siccome quel confratello, antico medico militare, ritiratosi a Hannebault dopo abbandonato il reggimento, passava la maggior parte della sua esistenza al «Caffè del Progresso» a giuocare delle formidabili partite di bigliardo che non si decideva ad interrompere se non quando lo avevano mandato a cercare più volte, avevano dovuto rassegnarsi a prendere il dottor Chaudun. E poi, la riputazione di quel medico militare che in paese chiamavano «Il maggiore» o il signor «Guarisci-Sempre», perchè a proposito di tutto egli ripeteva senza fine le stesse parole: «Vi guariremo, non dubitate, non dubitate, ne abbiamo viste ben altre» - non era troppo rassicurante; mentre quella di Chaudun offriva serie garanzie di scienza e di prudenza che i suoi settanta anni non avevano diminuito per nulla. Ma a misura che avevano appreso a conoscere il vecchio medico, gli si erano affezionate; e per i servizi che aveva loro resi, per la sua bontà, per la sua carità egli aveva saputo guadagnarsene tanto bene la stima che era divenuto loro amico. Insieme al curato, l'abate Colombe, il dottore era l'uomo che esercitava la maggiore influenza sulle sorelle Dubuquois, almeno in paese, il loro fratello generale rimanendo l'oracolo religiosamente ascoltato.

Quantunque avesse una numerosa clientela, il dottore Chaudun non riceveva in casa sua che poche persone, avendo preso l'abitudine, arrivando in un paese, dove non sapevano fare i conti, di farsi pagare i consulti in casa allo stesso prezzo delle visite.

— Che cosa è che pagate? - aveva detto ai clienti. - La mia scienza non è vero? e non il consumo delle mie scarpe. Ebbene, fuori non ne so più che in casa; pagatemi dunque il consulto come se venissi a farvi visita. Senza questo sistema, per fare una economia, non mi chiamereste mai, verreste tutti a consulto per spendere meno.

Quando il dottor Chaudun vide entrare nel suo gabinetto la signora Andrea e la signora Carlo Dubuquois ebbe un momento d'inquietudine; come tutti a Hannebault egli sapeva che Thierry era stato a farsi curare in America e, avendo da molto tempo sulle malattie prodotte dall'abuso di bevande spiritose una opinione confermata da parecchie esperienze, non credeva a una guarigione. Perchè una guarigione fosse possibile era necessario che Thierry avesse ubriachezza semplice e non dipsomania e, per lui, Thierry era un dipsomane. Ora, agli occhi del medico intelligente ed istruito - e papà Chaudun conosceva il fatto suo e lo dichiarava senza tante ipocrisie da sè stesso - la differenza è capitale fra il dipsomane e l'ubriacone. L'ubriacone cede a una abitudine viziosa e beve tutte le volte che gli si presenta l'occasione di bere; il dipsomane al contrario cede a una influenza morbosa e beve quando il suo accesso lo assale. Si possono guarire gli ubriaconi, ma non i dipsomani, quando specialmente vi ha in loro una predisposizione ereditaria unita ad anomalie nervose - il caso precisamente di Thierry.

— Il poveretto è stato assalito da uno dei suoi accessi - pensò il medico - e le disgraziate donne vengono a consultarmi.

E prese un atteggiamento più serio del solito, come faceva tutte le volte che non poteva nulla, furioso contro sè stesso in luogo di esserlo contro la medicina o contro l'umanità.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' buonissima, femminile e maschile, disponesi prontamente. Agenzia Becher, via Acquedotto 17, primo. 7102 A

SERVITU' scelta, offresi per famiglie, trattori, hoteliers Trieste e fuori. Agenzia Wranitzky da venticinque anni in via Nuova 51. 10237 A

SERVITU' offresi per Hotels, trattorie, negozianti, privati, Trieste e fuori. Via Nuova 47. 10311 A

SIGNORINA distinta, tedesca, buoni attestati, offresi quale direttrice di casa presso piccola famiglia signorile, dama di compagnia oppure presso uno o due signori soli. Offerte «Helene» Piccolo. 1301 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE quarantenne perfetto corrispondente tedesco, slavo, con discreta conoscenza italiano, svelto stenografo, pratico ramo mulini e grani, cerca posto duraturo per primo ottobre. T. Bräu, Gorizia, Via Cipressi 10. 603 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese, viaggiatore, lunga pratica commercio, industria, navigazione, lavoratore indipendente, primarie referenze, offresi Trieste o fuori. Proposte «Solerte» fermo posta Trieste. 1116 C

CONTABILE-corrispondente italiano, francese, tedesco, attualmente occupato, attestati splendidi, scopo migliorare, cerca posto Trieste-Fiume. Offerte sub «Straniero 50» al Piccolo. 10325 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 1302 C

SIGNORA distinta, anziana, vedova ufficiale italiano, conosce francese e musica, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Offerte sub «Buone referenze 980» Piccolo. 980 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

PENSIONATO giovane, oppure ragazzo onesto e svelto, cercasi per lavori secondari di scrittoio. Dirigere offerte al Piccolo sub «Scrittoio 1188». 1188 D

STENOGRAFA, dattilografa tedesca perfetta cercasi per pronta entrata da ditta primaria. Offerte «Spes 10271» al Piccolo. 10271 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, scrupolosa nettezza, affittasi prontamente. Francesco Assisi 15, secondo. 10270 E

CAMERA e camerino ammobiliati affittansi per 1. ottobre. Madonnina 24, II, porta 10. 1068 E

STANZA grande due finestre bene ammobiliata, luce eletrica, stufa a gas, posizione centrale affittasi soltanto a distinto signore. Gentili offerte Piccolo sub «Prontamente». 10279 E

STANZA chiara, elegante, casa nuova, ogni comfort (paraggi ginnastica), affittasi unico subinquilino, con o senza vitto. Indirizzo Piccolo. 1241 E

STANZA vuota o ammobiliata, posizione centrica, ingresso libero, tutto confort, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1102 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DIPLOMEE donne leçons: Langue, littérature française, anglaise. Cours préparatoires examens Lycée: 5 Corone mensili. Adresse Piccolo. 1050 G

LA maestra di recitazione Giuseppina Brizi riprende le lezioni. Via Gatteri 11, quarto. 10101 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8 lezione danza. Giulio Modugno. 1069 G

SIGNORINA toscana, conoscenza tedesco, istruisce, accompagna bambini a passeggio. Indirizzo al Piccolo. 1132 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI soleggiati elegantissimi di 3-5 stanze muniti di ogni moderno comfort, luce elettrica, ascensore, affittansi in Via Commerciale, angolo Trenovia. Informazioni Amministrazione Clemencich. Telefono N. 13-71. 1209 L

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, soffitta, acqua, gas, parchetti, affittasi ottobre cor. 1000 annue, più accessori. Via S. Francesco 4. 1259 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, e comodità cucina, affittansi. Via Nuova 47, I. 10310 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTA uomo, nonchè una ragazzo, vendonsi. Poste 14, primo destra. 10240 M

LAMPADA bellissima a gas, 5 braccia, vendesi. Indirizzo Piccolo. 808 M

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLA splendida, casetta valore 10.000 corone, altra casa, rende 11%, tutte piccolo saldo, città, vendonsi. Via Nuova 47, I. 10309 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DROGHIERI, commestibilisti, massaie, lavandaie, collegi, per smercio lucrosissimo, oppure per proprio uso di straordinario effetto, candidezza nivea e perpetua durata della biancheria, con economia dell'80% sui bucati ordinari, interessasi vivamente attenzione sulla rinomatissima «Acherina», il prodotto liquido perfettissimo, sovrano per bucato e disinfezione a freddo e a tiepido, senza cenere, senza fuoco, di consumo immenso in tutta Italia: Anticipando 5 corone e verso rivalsa di circa altrettante verrà spedita una damigiana da circa 50 chilogr. Réclames e istruzioni. Dirigersi: Adriano Tamburlini fabbricante, Udine. 10068 P

IMPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti, vende Antonio Permè, Acquedotto 5. 10292 P

FAZZOLETTONI, mantelline lana (colori diversi), ombrelli, stoffe. Rate settimanali mese. Levi, via Antonio Caccia 6. Unico conveniente. 10148 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani. Fondaco: Candotti - Pratolongo. 1327 P

PICCOLIT vecchio, genuino, primissima qualità, presso Massimiliano Licen, possidente, Reinfenberg. 7601 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi, Raglan, Paletot. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 10149 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABBONAMENTI alla Biblioteca circolante (Libri tutti nuovi) ricevonsi Corso 45, primo. 10213 R

MASSEUSE raccomandasi alle signore e signori. Piazza della Borsa 1, II. Riceve fino alle 9. 1286 R

DISTINTE signorine o vedove, con dote, trovano collocarsi con signori: dottori in medicina, avvocati e impiegati bancari e possidenti. Serie offerte sub «Mediatrice 50» posta centrale. Anonime cestinansi. [illegible] R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. [illegible] R

L'AVIATORE e la moglie [illegible] superbo capolavoro oltre 1000 metri di film, si rappresenta oggi e [illegible] seguenti, al Cinematografo «Belvedere», via Belvedere 19. 1227 R